

Benvenuto Camper

AGENZIA REGIONALE PARCHI - ARP

Regione	Lazio
Sede	via Indonesia 33
	00144 Roma
Telefono	06 5913371
Fax	06 5919404
	www.parchilazio.it

Una guida turistica pensata, sperimentata e scritta per il popolo dei camperisti. Un invito rivolto a un mercato relativamente nuovo per i parchi, per stimolare un segmento turistico in continua crescita che - per le sue caratteristiche peculiari - non porta alle aree protette nuovo cemento ma risorse aggiuntive e presenze in ogni stagione dell'anno.

Il turismo "en plein air" e cioè in camper, caravan e tenda, sta aumentando sempre più la sua diffusione. In Europa circola oltre un milione di camper e il numero degli utenti è pari a più di 3 milioni. In Italia - dove la crescita di veicoli prodotti e immatricolati è ininterrotta dal 1998 - i camper in circolazione sono oltre 130mila, per più di 500mila persone coinvolte. Gli ultimi dati disponibili (2003) parlano di 13.000 autocaravan immatricolate in Italia, con un aumento rispetto all'anno precedente del 14%.

Oltre ai 2.376 campeggi, la soluzione preferita per la sosta dai possessori di camper è l'area di sosta attrezzata. Si tratta di semplici parcheggi dotati di tombino per lo scarico delle acque reflue - collegato alla rete fognaria o a fosse biologiche sottoposte a svuotamento periodico - e di una presa d'acqua. Attualmente in Italia ne esistono 1.460. La Regione dove sono più numerose è l'Emilia-Romagna con 184 aree, seguita dal Piemonte (147) e dalla Toscana (145). Si tratta di una crescita diffusa, con percentuali sempre più elevate nelle regioni del Sud: in particolare nel 2004 la Puglia registra 11 aree in più rispetto al 2003.

Tra le principali motivazioni per l'acquisto di un camper, in Italia, c'è il desiderio di vacanze a stretto contatto con la natura (nell'88% dei casi). Lo ha chiarito un'indagine Databank realizzata su incarico dell'Anfia, l'associazione nazionale tra le aziende produttrici. E appunto la diffusione di un turismo sostenibile e attento al rispetto dell'ambiente e alle grandi potenzialità offerte dai parchi italiani è tra i principali obiettivi del protocollo d'intesa firmato nel 2001 dall'Anfia e dalla Federparchi. Tra gli impegni sottoscritti si evidenzia quello a "promuovere attività di informazione ed educazione ambientale rivolte ai camperisti, enti, amministrazioni locali ed altri soggetti interessati, per l'ottimizzazione del turismo en plein air".

Forte di tali premesse, nel 2003 l'Agenzia regionale per i parchi del Lazio (Arp) ha realizzato insieme alla rivista *PleinAir* (con una tiratura di circa 80.000 copie è la più diffusa del settore, in Italia) una *Guida al turismo "en plein air" nei Parchi del Lazio*. La tiratura complessiva è stata di 100.000 copie, 80.000 delle quali distribuite gratuitamente in allegato al numero di luglio-agosto della rivista in vendita in tutte le edicole nazionali.

Composta da 132 pagine in formato 20,5x14 cm e illustrata con fotografie a colori, la guida contiene in apertura un'introduzione al sistema di aree protette della Regione Lazio e alle peculiarità del turismo in camper (comprese le previsioni del Codice della Strada, norme di comportamento, etc.). Seguono 20 schede di testo, ciascuna di 4-6 pagine e dedicata a un'area protetta, con paragrafi su aspetti naturalistici, aspetti culturali, fruizione turistica generica e fruizione in camper, caravan, tenda. Due box contengono i dati essenziali dell'area protetta e i recapiti degli enti di promozione turistica. Particolare cura è stata posta nelle indicazioni relative agli spostamenti e alle soste in camper nell'area protetta, con informazioni verificate sul campo. A chiusura del volume sono elencate tutte le aree protette del Lazio con le caratteristiche essenziali (estensione, recapiti).

LE BUONE
PRATICHE
DEI PARCHI
*Idee & progetti
per l'Italia*

113

Turismo

LE BUONE
PRATICHE
DEI PARCHI
Idee &
progetti
per l'Italia

Mettere in rete l'ospitalità diffusa

COMPAGNIA DEI PARCHI

Soci fondatori **Federparchi
Legambiente, Cresme, Carsa**
Anno di fondazione **2001**
Sede operativa **via Salara
Vecchia 1
65128 Pescara**
Telefono **085 4316321/4310440**
Fax **085 4303250/4312613**
Sede legale **via dei Cimbri 23
80138 Napoli**
www.compagniadeparchi.com

Compagnia dei Parchi è una società senza scopo di lucro che organizza l'ospitalità nelle aree protette italiane, offrendo e mettendo in rete strutture non convenzionali - casali, masserie, malghe, case nei centri storici dei piccoli borghi, bed & breakfast, agriturismo - alle quali viene affiancata la commercializzazione di strutture ricettive classiche. I soci fondatori sono quattro: la Federparchi, Legambiente, il Cresme (una società di ricerca nel campo dell'edilizia e delle trasformazioni territoriali, con sede a Roma) e la Carsa (una società

che opera nel settore editoriale e delle relazioni esterne, con sede a Pescara). L'idea è semplice ed efficace: rendere disponibile l'enorme patrimonio immobiliare inutilizzato all'interno delle aree protette ai fini turistici, ampliando e qualificando l'ospitalità dei parchi e allo stesso tempo disincentivando la costruzione di nuove costruzioni in aree paesaggisticamente delicate. La prima sperimentazione si è svolta nell'ambito dell'iniziativa comunitaria ADAPT II, allorché con un progetto pilota realizzato in tre parchi nazionali italiani - e cioè Majella, Gran Sasso-Laga e Sibillini - si è giunti alla edizione di un catalogo di offerta turistica comprendente circa 500 abitazioni. Naturale prosecuzione è il progetto tuttora in corso "Equal per Ape Compagnia dei Parchi" in tre diverse regioni italiane e cioè Abruzzo, Campania, Umbria. Tutti i progetti hanno una durata di trenta mesi, da novembre 2002 a dicembre 2004, e sono finanziati per l'85% con fondi pubblici e per il 15% con fondi privati. Ed hanno lo scopo condiviso di creare nuove economie nelle aree protette italiane, incrementare il valore del patrimonio immobiliare, aumentare un flusso turistico maturo e consapevole e creare nuova occupazione.

Nata ufficialmente il 2 ottobre 2001, Compagnia dei Parchi acquisisce la licenza di *tour operator* il 10 giugno 2003. Nello stesso anno iniziano ad aderire i primi proprietari di immobili, in totale 91, così distribuiti nelle diverse aree protette: 10 nel parco nazionale delle Foreste casentinesi, 12 nel parco nazionale del Pollino, 17 nel parco del Cilento e Vallo di Diano, 10 nel parco nazionale del Gargano, 5 nel parco nazionale d'Abruzzo, Lazio, Molise, 9 nel parco nazionale dei Sibillini, 8 nel parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, 6 nel parco nazionale della Majella, 2 nel parco nazionale delle Cinque Terre, 4 nel parco nazionale delle Dolomiti bellunesi, 3 nel parco nazionale del Vesuvio e 5 nel parco regionale del Delta del Po.

Nel corso del 2004 le adesioni sono invece state 96: 10 alla Majella, 26 al Gran Sasso-Laga, ben 34 al Cilento, 8 al parco d'Abruzzo, Lazio, Molise, 4 al parco regionale del Sirente Velino, 8 ai Sibillini, 3 al parco regionale del monte Cucco e 3 alla riserva regionale di Zompo Lo Schioppo.

Lo staff di Compagnia dei Parchi comprende attualmente tre persone a tempo pieno, una *part-time* più vari collaboratori nelle sedi dei parchi coinvolti. Per indirizzare l'attività e prendere decisioni, i soci fondatori effettuano alcune (almeno due) riunioni l'anno.

Sul territorio è attiva una rete che organizza, promuove e gestisce l'ospitalità negli immobili e nelle strutture ricettive affiliate. Tale rete prevede tre figure cardine: l'*House keeper*, il *Welcome point*, il *Dealer*. L'*House keeper* è colui che possiede le chiavi dell'alloggio e le consegna la turista: può essere il proprietario dell'immobile ma anche un'agenzia di viaggi o immobiliare, un'impresa turistica, un amministratore di condominio, un affittacamere o gestore bed & breakfast, etc. Il *Welcome Point* è chi accoglie il turista al suo arrivo nella località di vacanza: il tramite tra turista e *House keeper*, colui insomma che va incontro al primo e lo conduce a destinazione dal secondo, fornendogli anche un kit di accoglienza ed eventuali servizi aggiuntivi a pagamento, come escursione

114
Turismo

sioni e visite guidate (si tratta in genere di società, ditte individuali, cooperative locali). Infine, il Dealer è l'affiliato che sviluppa e coordina la rete degli house keeper e dei Welcome Point dell'area protetta di propria competenza. Selezionati da Compagnia dei Parchi in collaborazione con gli enti parco, i Dealer hanno contratto di esclusiva per un territorio definito e devono possedere i requisiti di legge per svolgere tale attività (si tratta di imprenditori turistici, agenzie immobiliari, agenzie di viaggi o di incoming, altri soggetti).

Come funziona in pratica il sistema di prenotazione? Il turista che decide di cercare un alloggio in un'area protetta tramite Compagnia dei Parchi telefona alla sede operativa, che si trova a Pescara in via Salara Vecchia 1 (tel.085 4316321). Se il proprietario della struttura individuata ha contratto di allotment (impegno di prenotazione di un numero definito di camere), Compagnia dei Parchi può subito dare la risposta affermativa al cliente; viceversa, si verifica la disponibilità dell'alloggio. Se il turista decide di prenotare, firma il modulo di adesione e Compagnia dei Parchi fa partire la conferma della prenotazione alla struttura prescelta, consegnandola anche al cliente che salda il conto e riceve il voucher. Dopo il soggiorno, Compagnia dei Parchi riceve la fattura da parte del proprietario della struttura ricettiva e la gira al cliente. Il denaro pagato dai turisti viene reinvestito a funzionamento della struttura.

LE BUONE
PRATICHE
DEI PARCHI
*Idee &
progetti
per l'Italia*

A piedi tra le nuvole

PARCO NAZIONALE DEL GRAN PARADISO

Regioni	Piemonte, Valle d'Aosta
Estensione	70.286 ettari
Anno di istituzione	1922
Sede	via della Rocca 47 10123 Torino (TO)
Telefono	011 8606211
Fax	011 8121305
www.parks.it www.pngp.it	

Il cuore del parco più antico d'Italia è uno splendido pianoro di torbiere e ambienti umidi, a quota duemilacinquecento metri, disegnato dai primi meandri della Dora. È l'habitat di stambecchi, camosci, marmotte, ermellini, oltre che di specie floristiche rare e delicate. Si raggiunge a piedi su comodi e, certo, lunghi sentieri dalla Valsavarenche. Ma qui zaino in spalla arrivano in pochi. Gli altri, tutti gli altri, salgono in auto.

Più che un angolo maestoso dell'area protetta di Vittorio Emanuele III e di Renzo Videsott - il primo fu il sovrano che ne donò la proprietà allo Stato italiano, tre anni prima dell'istituzione del parco: il secondo, l'indimenticato direttore del Gran Paradiso negli anni del secondo dopoguerra - in certe domeniche d'estate il colle del Nivolet sembra solo un grande parcheggio ad alta quota. A ciclisti ed escursionisti giunti a fatica fin quassù, lo spettacolo delle lamiere delle auto allineate si sovrappone alle distese dei pascoli montani, ai profili delle montagne vicini da sembrare di poterli toccare, ai numerosi laghetti. Nel 2003 il parco ha detto basta.

Il piano si chiama "A piedi tra le nuvole" ed è stato avviato d'estate, nei periodi di maggior affluenza di visitatori. Accanto alla regolamentazione del traffico, prevede il rilancio dell'intera area con proposte turistiche di qualità. Un programma fitto di eventi e iniziative propone ogni domenica un tema diverso, dallo sport per tutti alla vita d'alpeggio, ai vecchi e nuovi mestieri, al lavoro del guardaparco, ai suoni, colori e sapori del parco. Consentendo così ai turisti la riscoperta del paesaggio e della cultura locale in condizioni di naturale tranquillità. Ha ritrovato così la giusta cornice uno dei più interessanti altopiani delle Alpi, vero gioiello dell'area protetta che si sviluppa per oltre sei chilometri di lunghezza. La zona è ricchissima di acqua: oltre ai numerosi laghetti, incastonati tra le rocce, la verde distesa di pascoli è percorsa dalla Dora di Nivolet che con i suoi meandri forma acquitrini e torbiere, ambienti ideali per la rana temporaria e per le molte specie di piante adattate a tale ecosistema.

Visto il successo dell'iniziativa, l'esperimento è stato ripetuto anche nell'estate del 2004. Immutata la regolamentazione del traffico privato: gli ultimi sei chilometri della strada provinciale, dal parcheggio del Serrù al colle del Nivolet,

115

Turi-
smo

LE BUONE
PRATICHE
DEI PARCHI
*Idee &
progetti
per l'Italia*

possono essere percorsi soltanto in navetta, a piedi, a cavallo o in bicicletta. E questo per il periodo dall'11 luglio al 29 agosto, per otto domeniche consecutive, dalle ore 9 del mattino alle 18. Fondamentale il servizio di trasporto collettivo con l'ausilio di navette, che è stato potenziato rispetto al primo anno per permettere a turisti e villeggianti di salire nell'alta valle anche da Ceresole Reale, evitando il fastidio di trovare parcheggio per l'auto privata. Confermate pure le deroghe - inevitabili e opportune, in questi casi - per le attività agricole e commerciali, pronto soccorso e pubblica sicurezza e per i fruitori del rifugio esistente al Nivolet, muniti di prenotazione scritta.

Nella stagione estiva, il depliant con il programma eventi e le informazioni pratiche sull'iniziativa "A piedi tra le nuvole" è disponibile presso i centri visita del parco e gli esercizi commerciali della zona.

116

Tutti
sono

Altre aree d'intervento

Parco nazionale dell'Aspromonte

La sorveglianza antincendio

Parco regionale emiliano-romagnolo Delta del Po

Rinasce la "Fabbrica delle Anguille"

Parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi

Il Parco Fossil Free

Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

Gli interpreti della natura

Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

I distretti del Parco

Riserva regionale del Lago di Penne

Energia dall'idrogeno

Parco regionale del Nera

La pesca No-Kill

Parco regionale di Vejo

L'auto ibrida

Parco nazionale del Vesuvio

Il Castello di Ottaviano

LE IDEE
PRINCIPALI
DEI PROGETTI
Idee
progetti
per l'Italia

117

Altre
aree
d'intervento

LE BUONE
PRATICHE
DEI PARCHI
*Idee & progetti
per l'Italia*

La sorveglianza antincendio

PARCO NAZIONALE DELL'ASPROMONTE

Regione	Calabria
Estensione	76.053 ettari
Anno di istituzione	1994
Sede	via Aurora - Gambarie 89050 Santo Stefano Aspromonte (RC)
Telefono	0965 743060
Fax	0965 743026
	www.parks.it www.parcoaspromonte.it

Prevenzione antincendi, un problema serio anche e soprattutto nelle aree protette di tutta Italia. Migliaia di ettari in fumo ad ogni estate, l'impegno talvolta anche eroico della Forestale e degli altri corpi di vigilanza, le polemiche sugli stagionali, i mezzi insufficienti. Per il parco nazionale dell'Aspromonte, tradizionalmente uno dei più colpiti, il 2001 è stato l'anno della svolta.

Tramite un bando sono state individuate le associazioni di volontariato, regolarmente iscritte al registro della Protezione civile, disposte a lavorare

con l'ente per la sorveglianza. Sono stati presentati e approvati progetti, ciascuno riportante la zona del parco da sorvegliare, i volontari e i mezzi impiegati, il numero di ore del servizio, etc. L'ente ha quindi assegnato a ciascuna associazione un contributo (300 i milioni di vecchie lire impegnati complessivamente) in base agli ettari sorvegliati e ad un parametro di rischio-incendi dell'area considerata, legandone però l'erogazione - ecco l'originalità del progetto - a un meccanismo innovativo.

Infatti il 50% dei soldi viene trasferito a tutte le associazioni beneficiarie mentre la restante metà, a stagione finita, viene corrisposto all'associazione solo se nel territorio di sua competenza non si sono verificati troppi incendi. Più nel dettaglio, se la superficie percorsa dal fuoco non supera lo 0,2% del territorio assegnato, la restante metà del finanziamento viene assegnata per intero; se è compresa tra lo 0,2 e lo 0,4%, il finanziamento viene ridotto del 20%; se il fuoco si mangia tra lo 0,4 e lo 0,8% dell'area da sorvegliare, la riduzione è del 50%. Proprio niente soldi, infine, laddove la percentuale andata in fumo supera lo 0,8% (cioè mediamente circa 80 ettari) dell'area da sorvegliare. In quel primo anno solo un'associazione è stata penalizzata, mentre tutte le altre hanno avuto pagato il contributo per intero. E gli ettari di bosco bruciati sono calati drasticamente, scendendo a 120 dai 359 della stagione precedente. Nel 2002 gli ettari andati a fuoco sono stati quindi 290, nel terribile e siccitoso 2003 ben 420, nel 2004 di nuovo 178.

Infatti, visto il successo, l'iniziativa è stata ripetuta per tutti gli anni a seguire. Anche l'avviso pubblico relativo al 2004 riporta numerose condizioni per il finanziamento di interventi antincendio all'interno del parco. I servizi richiesti sono due:

- servizio di avvistamento organizzato con personale a terra, munito delle attrezzature necessarie all'avvistamento e successiva pronta comunicazione alle sedi operative del Cfs, che dovrà garantire - mediante due turni, con sovrapposizione minima tra gli stessi - una copertura oraria dalle 6 alle 22 tutti i giorni della settimana;
- servizio di spegnimento organizzato mediante l'ausilio di autobotti o moduli AIB montati su automezzi fuoristrada stazionanti in punti fissi, che saranno attivati dalle vedette dell'associazione interessata ma che in caso di necessità sono tenuti ad intervenire anche sul territorio affidato ad altre associazioni, e attenendosi alle disposizioni impartite dal Cfs, garantendo una copertura oraria sempre dalle 6 alle 22 tutti i giorni.

I parametri in base ai quali viene determinata l'entità dei singoli finanziamenti sono la superficie dell'area da controllare, la sua vulnerabilità (il riferimento è agli incendi avvenuti in passato), il numero dei volontari e dei mezzi impiegati, la tipologia di servizio che verrà prestato. Le associazioni che nel 2004 hanno ottenuto l'assegnazione dei fondi sono otto: Anpana, Europa Unita, Volontariato Cinque Frondi, Volontariato Utilità, San Giorgio Soccorso, Ekoclub International, CRO Protezione Civile, Arci Pesca. L'impegno finanziario è stato in tutto pari a 250.000 euro.

118

Altre
aree
d'inter-
vento

Rinasce la “fabbrica delle anguille”

PARCO REGIONALE DELTA DEL PO	
Regione	Emilia Romagna
Estensione	53.653 ettari
Anno di istituzione	1988
Sede	via Cavour 11 44022 Comacchio (FE)
Telefono	0533 314003
Fax	0533 318007
	www.parks.it www.parcodeltapo.it

A Comacchio c'era una volta l'anguilla. Oggi c'è ritornata, al centro di un progetto che interessa insieme un bene culturale materiale (un complesso di edifici presso il centro storico) e una tradizione protagonista della vita sociale ed economica locale. Il regista è il parco del Delta del Po assieme al Comune di Comacchio, e a ottobre 2004 il traguardo della prima inaugurazione ha visto l'apertura al pubblico di una parte importante degli edifici, prima tappa di una

scommessa da vincere: ricostruire nel XXI secolo la filiera tradizionale della marinatura dell'anguilla

Le anguille, che arrivano vive sul mercato, possono essere consumate fresche seguendo le tante ricette tradizionali. Vista la concentrazione della stagione di pesca in un periodo molto limitato (prevalentemente a novembre e dicembre), però, da sempre si marinano nell'aceto per farle conservare più a lungo. Nel Delta, la presenza di fabbriche per la marinatura è secolare e a Comacchio presso l'Azienda Valli era attiva una fabbrica che dava lavoro a un gran numero di maestranze: la produzione di marinato in città è cessata però nel 1992 e attualmente le anguille pescate nelle valli sono vendute fresche o trasformate fuori zona.

Alla fine degli anni Novanta del secolo scorso il Comune ha avviato un'operazione di recupero di quello che si configurava ormai come un esempio di archeologia industriale. Avviati nel febbraio 2000, ingenti lavori nell'ambito di un Pru (piano di recupero urbano) finanziati con fondi statali del ministero dei Lavori pubblici - per circa tre miliardi di lire - hanno rimesso a posto il complesso di edifici. Allora l'idea era di fare della “fabbrica dell'anguilla” un semplice museo, con un percorso espositivo sull'intero ciclo delle lavorazioni necessarie alla marinatura del pesce, e per di più in grado di far coincidere la successione delle sezioni con il luogo fisico in cui in passato venivano svolte le varie fasi della produzione.

Più tardi sulla scena è entrato anche il parco del Delta. E ottenuto un cofinanziamento regionale (dell'80%) a un intervento di 516.000 euro per l'allestimento e gli arredi su misura degli spazi interni, nel 2003 sono partiti i lavori per fare della “fabbrica dell'anguilla” qualcosa di diverso e di più di una tradizionale sede museale.

D'accordo col Comune, la scelta per la destinazione è caduta su due idee: fare del complesso la sede del Laboratorio del Presidio Slow Food dell'anguilla marinata di Comacchio e altresì di un centro visita tematico del parco, riferito alle stazioni “Centro storico di Comacchio” e “Valli di Comacchio” (ampio ma anche discontinuo, il territorio dell'area protetta si articola in sei ambiti omogenei denominati appunto stazioni). I presidi Slow Food sono piani d'azione adottati per sostenere le piccole produzioni alimentari eccellenti che rischiano di scomparire assieme a vecchi mestieri, tecniche di lavorazione tradizionali, razze autoctone, antiche varietà di ortaggi e frutta. Oltre 170 in Italia, sono individuati dall'associazione Slow Food e mirano essenzialmente a coinvolgere direttamente i produttori, offrendo loro l'assistenza per migliorare la qualità dei prodotti e cercare nuovi sbocchi di mercato.

E allora ecco il futuro prossimo degli edifici restaurati. Il padiglione d'ingresso dell'edificio indirizza i visitatori verso tre aree espositive, che corrispondono ad altrettanti spazi architettonici distinti del complesso restaurato. Qui vengono allestiti un primo punto informativo e l'area di una possibile attività commerciale di vendita dei prodotti tipici. Dall'atrio d'ingresso si accede alla cosiddetta Sala Preparazione, dove al piano terra viene allestito il centro visita delle stazioni “Centro Storico di Comacchio” e “Valli di Comacchio”. Attraverso plastici, immagini, proiezioni e stazioni di videoconsultazione interattive vengono fornite

LE BUONE
PRATICHE
DEI PARCHI
*Idee &
progetti
per l'Italia*

119

Altre
aree
d'inter-
vento

LE BUONE
PRATICHE
DEI PARCHI
*Idee & progetti
per l'Italia*

tutte le informazioni utili per intraprendere la visita di Comacchio e delle sue valli. Il piano soppalco è invece destinato a sala didattica e conferenze, attrezzata con tavoli per ospitare le degustazioni guidate dell'anguilla marinata organizzate da Slow Food.

L'attività del Laboratorio (inaugurata ad ottobre 2004) sarà limitata ad un ristretto periodo dell'anno in cui una contenuta quantità di anguille viene lavorata, cotta e marinata direttamente sul posto, rimettendo in funzione l'antico ciclo di produzione ed in particolare riattivando per la cottura del pesce la funzione di alcuni dei dodici camini - dove le anguille venivano cotte allo spiedo sul fuoco a legna - che caratterizzano la Sala Fuochi, vero gioiello del complesso. Si tratta di un grande spazio, dall'imponente copertura a capriate lignee, dove la rappresentazione delle antiche fasi di lavorazione avviene anche attraverso la ricostruzione scenografica con manichini a grandezza naturale ed il supporto di effetti sonori e luminosi. In altri momenti dell'anno, la Sala Fuochi può ospitare diversificate attività pubbliche ed espositive. L'area aperta al pubblico da allestire è di oltre mq. 900 a cui vanno aggiunti circa mq. 200 di spazi di servizio e tecnologici in cui sono dislocati i servizi igienici per i visitatori che i servizi e gli spogliatoi riservati al personale attivo all'interno del Laboratorio dell'Anguilla marinata.

Infine, il cortile antistante l'ingresso e a lato della Sala Fuochi viene pavimentato con asfalto e pietrisco bianco disteso e rullato in superficie, per ospitare l'esposizione di materiali e manufatti della cultura valliva come le imbarcazioni, i grandi cesti, gli attrezzi del lavoro, ecc. e per consentirne l'eventuale utilizzo per manifestazioni estive all'aperto. E lo chiamano museo...

120

Altre
aree
d'inter-
vento

Il Parco Fossil Free

PARCO NAZIONALE DELLE DOLOMITI BELLUNESI

Regione	Veneto
Estensione	31.512 ettari
Anno di istituzione	1993
Sede	piazzale Zancanaro 1 32032 Feltre (BL)
Telefono	0439 3328
Fax	0439 332999
	www.parks.it
	www.dolomitipark.it

Lo sviluppo di tecnologie innovative che sfruttano fonti energetiche rinnovabili ha ispirato la realizzazione di un progetto sperimentale di solarizzazione delle strutture turistiche e di servizio all'interno del parco, finanziato con Altener - fondo europeo per la promozione delle energie rinnovabili.

Da una prima fase dimostrativa e di confronto, con l'attivazione della prima mostra nazionale "Solarexpo", si è passati ad un forte impegno concreto grazie anche ad

uno specifico contributo del ministero dell'Ambiente.

Il piano di solarizzazione prevede la realizzazione di venticinque impianti che utilizzano fonti energetiche rinnovabili, calibrati in funzione della specificità degli edifici, della destinazione d'uso e dell'inserimento delle strutture nell'ambiente circostante. È nata così una rete di strutture affrancate dall'uso di fonti fossili, che sfruttano con il maggior grado possibile le fonti rinnovabili come quella solare, quella mini-idroelettrica e quella delle biomasse. Sono stati dotati di moderni impianti energetici tutti i rifugi, le malghe, le strutture ricettive dell'ente e i punti di appoggio per la sorveglianza.

La fase attuativa del progetto ha visto coinvolti anche altri enti pubblici come l'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali (per i bivacchi e le malghe di Erera e Vette Grandi), il Comune di Pedavena (per la malga Casere dei Boschi e la cittadella scolastica), il Comune di Forno di Zoldo (per malga Pramper), il Comune di Longarone (per il rifugio Pian de Fontana), il Comune di Belluno e la Comunità montana Agordina (per i centri visitatori del capoluogo provinciale e di Valle Imperina). Anche il Cai ha attivamente collaborato alla solarizzazione dei rifugi del parco.

Non sono mancati i momenti di promozione e divulgazione. Per riflettere sul-

l'uso dell'energia, dell'acqua e sul consumo del territorio, nell'estate 2003 in occasione del decennale dell'istituzione del parco, l'attore bellunese Marco Paolini ha realizzato un partecipato e coinvolgente *recital* sulle sponde del lago del Mis.

Le politiche di abbattimento degli inquinanti si sono tradotte, inoltre, in progettazioni operative nel territorio del parco. Sono stati realizzati, finanziando in tutto o in parte, impianti di produzione elettrica con pannelli fotovoltaici ad Alvis, Brendol, Camporotondo, Le Mandre, Fagarei, La Varetta, Nusieda Alta, Valle del Mis, Le Prese, Monsampian e Vette piccole, per un importo complessivo di 150.000 euro. Sono stati realizzati i caseifici e gli impianti di riscaldamento o produzione elettrica delle malghe Erera, Casere dei Boschi e Vette grandi, utilizzando le tecniche dei generatori a biodiesel e a biomassa, per un importo complessivo di 70.000 euro. È stato realizzato un impianto sperimentale a servizio di Malga Pramper, con la tecnica della microcogenerazione, per la produzione di energia, acqua calda e vapore per un importo dei lavori di 48.000 euro. Sono state realizzate centraline microidroelettriche ai rifugi Pian de Fontana e Bianchet, per un importo complessivo dei lavori di 200.000 euro.

**LE BUONE
PRATICHE
DEI PARCHI**
*Idee &
progetti
per l'Italia*

Gli interpreti della natura

PARCO NAZIONALE DEL GRAN SASSO E MONTI DELLA LAGA

Regioni **Abruzzo, Lazio, Marche**

Estensione **141.341 ettari**

Anno di istituzione **1995**

Sede **via del Convento 1
67010 Assergi (AQ)**

Telefono **0862 60521**

Fax **0862 606675**

www.parks.it

www.gransassolagapark.it

L'ente parco ha realizzato un Corso di qualificazione professionale per interpreti naturalistici del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.

Il corso era riservato a 25 partecipanti ed ha avuto una durata di 138 ore per 5 settimane complessive di didattica. Requisiti indispensabili per poter partecipare sono stati il:

- a) diploma di scuola media superiore;
- b) possesso di almeno uno dei seguenti requisiti:

I. diploma di laurea in discipline scientifico-ambientali (scienze bio-

logiche, naturali, forestali, agrarie, geologiche, ambientali, architettura, ingegneria ambientale e assimilabili);

II. titolo di "guida alpina", "aspirante guida alpina", "guida speleologica", "accompagnatore di media montagna" o "guida (accompagnatore) naturalistica/escursionistica/ambientale";

III. attestato di partecipazione a corsi attinenti la materia del turismo, dell'ambiente e delle aree protette, di durata minima non inferiore alle 400 ore, rilasciato ai sensi della legislazione in materia di istruzione professionale vigente nelle Regioni Abruzzo, Lazio e Marche;

IV. aver svolto nel Parco attività dimostrabili e circostanziate di ricerca, ovvero educazione ambientale, ovvero formazione ambientale, ovvero valorizzazione delle risorse naturali e socio-culturali del territorio;

V. essere socio di una Cooperativa o Società di Servizi iscritta nell'elenco delle Cooperative e Società di Servizi dell'Ente Parco ai sensi del regolamento vigente.

Per accedere al corso è stata effettuata una selezione formulata in due tempi:

- una prima selezione per titoli, in cui si è verificata la presenza dei requisiti irrinunciabili per la partecipazione al bando tenendo conto del *curriculum vitae et studiorum*.
- i primi 60 in graduatoria sono stati ammessi alla seconda prova e hanno sostenuto un test scritto su argomenti relativi ai vari aspetti del parco e a materie scientifiche e ambientali.

Sono state formate 25 persone per la figura dell'"INTERPRETE NATURALISTICO": un operatore turistico che non solo possiede una particolare conoscenza del territorio, ma che condivide anche i motivi e le strategie che

121

Altre
aree
d'inter-
vento

**LE BUONE
PRATICHE
DEI PARCHI**
*Idee &
progetti
per l'Italia*

sono alla base della creazione di una area protetta. Un operatore in grado di svolgere un ruolo importante nel migliorare i servizi educativi, informativi e turistici offerti alle popolazioni residenti ed ai visitatori del Parco.

Il corso è stato articolato nel seguente modo:

- prima fase: stage nel Parco Nazionale del Circeo, della durata di 80 ore, con lezioni giornaliere di 8 ore;
 - seconda fase: 2 settimane nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga; in questa fase è stata prevista sia la partecipazione ad attività didattiche per complessive 18 ore, sia l'elaborazione di un "project work" in regime di formazione a distanza;
 - terza fase: attività didattiche a tempo pieno nel territorio del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, per 40 ore con lezioni giornaliere di 8 ore.
- I ragazzi formati hanno costituito un'associazione: l'Associazione degli interpreti naturalistici, che collabora sia con il Parco sia con altri soggetti istituzionali per l'organizzazione di programmi di sessioni di interpretazione naturalistica.

Scheda a cura dell'ente parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

I distretti del parco

PARCO NAZIONALE DEL GRAN SASSO E MONTI DELLA LAGA

Regioni **Abruzzo, Lazio, Marche**

Estensione **141.341 ettari**

Anno di istituzione **1995**

Sede **via del Convento 1
67010 Assergi (AQ)**

Telefono **0862 60521**

Fax **0862 606675**

www.parks.it

www.gransassolagapark.it

Mettere a sistema le bellezze naturali e storiche da proteggere con le risorse che è possibile utilizzare, per attivare uno sviluppo in contesti omogenei e definiti, sia ambientalmente che culturalmente. E tutto allo scopo di ottenere un equilibrio economico di gestione tra i costi da sostenere per la protezione dell'ambiente e le entrate che possono venire dall'utilizzo - naturalmente compatibile - delle strutture turistiche presenti. Questa, in sintesi, la filosofia del poderoso progetto al centro della più recente

politica d'intervento di uno dei parchi più straordinari del Centro Italia, il parco nazionale del Gran Sasso-Laga: i distretti del parco.

La scelta di articolare il territorio del parco in "distretti ambientali turistico-culturali" corrisponde a una visione dell'ente gestore volta a realizzare un'efficace valorizzazione delle sue risorse. Concepiti per una fruizione del territorio in sintonia con le sue qualità ambientali e paesaggistiche, i distretti hanno confini puramente virtuali: ma comunque necessari per l'individuazione di aree omogenee, nelle quali operare interventi coordinati di valorizzazione e di gestione del flusso turistico. L'obiettivo finale è quello di esaltare le potenzialità di ogni singolo distretto, operando affinché la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali si armonizzi con le strutture economiche e sociali presenti sul territorio. Migliorando la competitività turistica del territorio attraverso l'offerta di itinerari attrezzati, centri visita, punti informativi e servizi per l'accoglienza e l'intrattenimento dei visitatori, si conseguiranno benefici in termini sociali ed economici per la popolazione e gli operatori presenti sul territorio.

Sono 11 i distretti individuati, ciascuno identificato con un nome particolare che sintetizza una specificità del proprio territorio.

1. Tra i due regni
2. Alte vette
3. Terre della Baronia
4. Valle del Tirino
5. Le grandi abbazie
6. Valle siciliana
7. Alta valle dell'Aterno
8. Strada Maestra del parco

122

Altre
aree
d'intervento

9. Via del sale
10. Sorgenti del Tronto
11. Cascate e boschi

Il progetto si è avviato per ora in due di essi, cioè il distretto della Strada Maestra del parco e il distretto Tra i due regni.

Il primo prende la denominazione dall'ex-strada statale 80: un tracciato risalente all'epoca romana, l'antica Via Cecilia, che nel suo itinerario percorre in senso longitudinale buona parte dell'attuale territorio del parco, collegando i monti della Laga alla dorsale del Gran Sasso. Il parco vi ha già investito circa otto milioni di euro, tra fondi propri e finanziamenti derivanti dal vecchio piano triennale per le aree protette e dagli stanziamenti Cipe (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica). I soldi sono andati a interventi di tutela e valorizzazione del territorio, quali la ristrutturazione di immobili da adibire a centri-visite e foresterie, la sistemazione della rete sentieristica, la riqualificazione e l'arredo urbano, il restauro delle emergenze storico architettoniche, la realizzazione di aree sosta, aree attrezzate e aree per il campeggio libero e temporaneo.

Ma il lavoro continua. Con un successivo finanziamento straordinario di 630.000 euro del ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e alcuni cofinanziamenti della Provincia di Teramo e della Comunità Montana del Gran Sasso si stanno realizzando altri importanti interventi. Alcuni esempi sono: l'acquisto e la ristrutturazione delle tre ex case cantoniere di proprietà della Provincia, lungo il tratto di competenza teramana della Strada Maestra, in località Venaquila, Senarica e Paladini (diventeranno altrettanti punti informativi, foresterie e shop del parco); la realizzazione di una nuova e più efficace segnaletica stradale e di diciotto aree di sosta lungo il percorso, attrezzate con moduli pic-nic, capanni di avvistamento, punti-fuoco; la realizzazione di itinerari tematici legati ad alcuni musei come quello del Cervo a Fano Adriano e quello del Legno ad Arischia, ad esposizioni permanenti come quella sull'Alpinismo a Pietracamela e quella micologica di Ortolano, nonché quella di Piano Vomano di Crognaleto su "I cicli della montagna".

Riguardo all'altro distretto attrezzato, quello denominato appunto Tra i due regni, l'ente parco ha investito quattro milioni di euro destinati, tra l'altro, al restauro e all'esplorazione archeologica di Castel Manfrino, alla realizzazione di un antiquarium ad esso dedicato, alla musealizzazione della Grotta di Sant'Angelo - la più importante delle grotte rupestri nelle splendide gole del Salinello - e alla ricostruzione di una capanna preistorica a fini didattici.

Significativo sottolineare che la gestione di ciascun distretto sarà affidata ad un unico soggetto, individuato attraverso una gara pubblica. Dovrà curare la gestione delle strutture e dei servizi e avrà il compito di coordinare le attività di tutto il distretto, dai servizi di informazione alle attività di incoming turistico, noleggio attrezzature sportive, visite guidate delle aree museali e degli itinerari turistici, corsi di formazione e aggiornamento, convegni e seminari, laboratori didattici e tutto ciò che è necessario allo sviluppo turistico del distretto.

**LE BUONE
PRATICHE
DEI PARCHI**
*Idee &
progetti
per l'Italia*

123

**Altre
aree
d'intervento**

**LE BUONE
PRATICHE
DEI PARCHI**
*Idee &
progetti
per l'Italia*

Energia dall'idrogeno

RISERVA REGIONALE DEL LAGO DI PENNE

Regione	Abruzzo
Estensione	150 ettari
Anno di istituzione	1987
Sede	contrada Collauto 1 65017 Penne (PE)
Telefono	085 8215003
Fax	085 8215001
	www.parks.it

Un pezzo di futuro tra le montagne d'Abruzzo. È quel che promette la prossima installazione, presso il Centro di educazione ambientale della riserva del lago di Penne, di un impianto di utilizzo dell'idrogeno con cella a combustibile. Servirà a produrre corrente ma anche a sperimentare l'utilizzo di nuove fonti energetiche alternative a scopo educativo, coerentemente con la missione delle aree protette di esplorare con fantasia e innovazione ogni

frontiera di uno sviluppo realmente sostenibile.

Lo specchio d'acqua presso cui sorge il Centro è un bacino artificiale formato da uno sbarramento sul fiume Tavo in corrispondenza della confluenza del Gallero: oltre al lago la riserva comprende una ricca vegetazione ripariale di salici e pioppi, sotto cui si snoda un facile percorso di visita percorribile in meno di un'ora. Trote, tinche, lucci, barbi e cavedani vivono nelle acque del lago, ambiente prede dei pescatori cui è riservato un settore regolamentato dello specchio d'acqua. Aironi cenerini e rossi, garzette, nitticore (il piccolo airone bianco e nero eletto a simbolo dell'oasi), spatole, mignattai, falchi pellegrini, cicogne nere, sono tra gli uccelli rari e meno rari che qui sono di casa, alternandosi lungo le stagioni senza così lasciare mai deluso il visitatore. L'oasi è molto attiva sul fronte della fruizione e della sensibilizzazione. Ai visitatori, infatti, sono pure rivolti un Centro Lontra con osservatorio (anche subacqueo) sul raro mustelide, alcuni stagni didattici con pesci di lago e fiume, voliere per il recupero di rapaci feriti, un museo naturalistico, un orto botanico e un percorso attrezzato per disabili.

Il Centro di Educazione Ambientale "Antonio Bellini" si trova nella fascia collinare all'interno dell'area protetta. La sede, ricavata dal recupero di un vecchio casolare di 700 metri quadrati, è in grado di ospitare le varie attività didattiche con le numerose scuole provenienti da tutta Italia (circa 15.000 studenti all'anno) nonché attività di studio, produttive, turistiche residenziali, di animazione e ristoro. Il Cea promuove diverse iniziative per l'educazione all'ambiente di giovani e adulti ed organizza stage, seminari, conferenze, mostre, scambi internazionali, ricerche e studi, settimane verdi, viaggi naturalistici, campi estivi, soggiorni, visite guidate. Per tali scopi si avvale di altre strutture di cui è dotata la riserva tra cui un'aula verde, un centro di analisi per lo studio delle acque un percorso sensoriale e un parco gioco ecologico per bambini.

L'impianto con cella a combustibile produce energia elettrica attraverso la reazione chimica di idrogeno ed ossigeno, ottenendo come unico prodotto di scarto l'acqua. La cella a combustibile è GenCore 5B di Plug Power di potenza elettrica e tensione rispettivamente di 5 kW e 48 Vdc, ed alimenta qualsiasi utenza fino a 5 kW. I vantaggi dell'utilizzo della cella a combustibile sono diversi: ma innanzitutto l'assenza di emissioni inquinanti in atmosfera e l'altissima efficienza. All'interno della cella avviene una reazione elettrochimica che ha come reagenti aria ed idrogeno e come prodotti energia elettrica ed acqua. Non possedendo parti in movimento, la cella ha una efficienza di conversione dell'energia superiore del 30% rispetto ad un qualsiasi motore a combustione interna. Insieme al fotovoltaico ed all'eolico, la fuel cell completa il progetto energetico del Centro di Educazione Ambientale.

Oltre che dalla presenza e dall'attività del Centro, la riserva è interessata da numerose iniziative di conservazione e valorizzazione. Il ripristino ambientale riguarda essenzialmente la gestione faunistica di specie protette o in pericolo di estinzione. Sono così state realizzate aree di conservazione, riproduzione e reintroduzione di specie in pericolo come la lontra (Centro Lontra del Wwf Italia), le anatre mediterranee (Centro anatre mediterranee), il Progetto Testudo e il Giardino delle farfalle - primo ad essere realizzato in Abruzzo. Il ripristino am-

124

*Altre
aree
d'inter-
vento*

bientale investe altresì diverse azioni volte al miglioramento del territorio, come la forestazione ambientale e la piantumazione di specie autoctone, l'eliminazione di detrattori ambientali, la progettazione di sentieri per la fruizione di elementi paesaggistici.

Titolare della gestione è il Comune di Penne, che ne ha affidata la responsabilità alla cooperativa Cogecstre, impegnata da tempo in attività che riguardano le aree protette, per vari anni. Sua, fra l'altro, la gestione per diversi anni di numerose riserve della Regione Abruzzo come quelle del lago di Serranella, della Maiella Orientale, dell'Abetina di Rosello, di Castel Cerreto, della Valle dell'Orta, del Parco territoriale dell'Annunziata. In collaborazione con la società Apri Ambiente, su incarico della Regione Abruzzo e del Comune di Penne, ha pure redatto il Piano per la rete delle riserve regionali. Con una compagine sociale di 57 soci, 30 dipendenti a tempo indeterminato e oltre 50 collaboratori con contratti a termine, cui si aggiungono da anni numerosi obiettori di coscienza in servizio sostitutivo civile, la cooperativa è tra le realtà occupazionali più significative dell'Abruzzo e dell'Italia centrale nell'ambito della natura e del turismo sostenibile.

Al lago di Penne, oltre ai servizi di gestione, ripristino ambientale, manutenzione, curata è anche l'attività di ricerca scientifica affidata a enti e istituzioni riconosciute. Dal 1995 è attivo un progetto di studio sull'ecologia dei mustelidi, avviato in collaborazione con il Dipartimento di Biologia animale dell'Università La Sapienza di Roma, il Wwf Italia e la Regione Abruzzo. Dal 1993 una collaborazione con il parco lombardo del Ticino, il Corpo Forestale dello Stato, l'Università La Sapienza di Roma, il Parco faunistico La Torbiera di Agrate Conturbia (Novara) e il Wwf Italia ha portato alla realizzazione del Centro Lontra. In corso anche ricerche sugli anfibii e sulle farfalle notturne, quest'ultima assieme all'Università dell'Aquila e al Museo di Storia Naturale di Roma.

La cooperativa - sorta nel 1980 - è assai attiva anche sul fronte dell'editoria di natura, avendo costituito nel 1989 la Cogecstre Edizioni che si occupa di progettazione, redazione e stampa di libri, riviste, cataloghi e poster alla promozione di campagne per la valorizzazione delle aree protette con la produzione di depliant, adesivi, pannelli illustrati, fornitura di bozzetti grafici, illustrazioni di specie animali e vegetali. Dal 1991, l'anno di approvazione della legge nazionale sui parchi n.394, viene pubblicata la rivista *De rerum natura*, periodico di informazione e cultura dell'ambiente.

Altre attività che si svolgono nella riserva riguardano l'agricoltura biologica e il recupero delle attività tradizionali. Nella cosiddetta *Masseria dell'Oasi*, un'azienda dove si fa agricoltura col metodo biologico, con il marchio "Sapori di campo" e le certificazioni dell'Imc (Istituto Mediterraneo di Controllo) e dell'Amab (Associazione Mediterranea per l'Agricoltura biologica), vengono curate produzioni tradizionali del territorio vestino come il farro, le leguminose, l'olio extravergine di oliva e il miele extravergine integrale, il cece, le lenticchie e l'orzo mondo. Nelle ampie sale del *Laboratorio dell'Oasi*, invece, si sperimentano antiche manualità nella produzione di oggetti finalizzati alla valorizzazione dell'ambiente e del territorio come utensili ed elementi di arredo in legno e ceramiche. Ma l'attenzione viene rivolta anche alle nuove tecnologie e ad attività di stampa in serigrafia, fotografia naturalistica, produzione documentari, disegno naturalistico ed arazzeria.

Infine, in collaborazione con il Wwf e numerosi altri enti la cooperativa cura l'organizzazione di corsi di formazione rivolti ad insegnanti, operatori nelle aree protette e a quanti sono interessati a inserirsi e ad attivare aziende nel settore ambientale. Alcuni dei corsi organizzati sono residenziali e si svolgono presso il Cea. Fra i temi trattati figurano la gestione del territorio, la progettazione di aree verdi e la pianificazione del territorio, la progettazione ambientale in area parco, la valutazione di impatto ambientale, guida naturalistica e educatore ambientale, operatore parco, corso per imprenditori del turismo, esperto nella gestione di aree faunistiche, esperto nel monitoraggio di flora e fauna, tecnico di produzioni agricole, esperto di agricoltura eco-compatibile, produzione di beni culturali, storici e ambientali e ceramista decoratore.

**LE BUONE
PRATICHE
DEI PARCHI**
*Idee &
progetti
per l'Italia*

125

Altre
aree
d'intervento

**LE BUONE
PRATICHE
DEI PARCHI**
*Idee &
progetti
per l'Italia*

La pesca "No-Kill"

PARCO REGIONALE DEL NERA

Regione	Umbria
Estensione	2.120 ettari
Anno di istituzione	1995
Sede	via del Convento 2 05030 Montefranco (TR)
Telefono	0744 389966
Fax	38996642
	www.parks.it

quella lungo un tratto del fiume Nera e dei suoi affluenti (in particolare, il fiume Fersinone), dove da un progetto di Legambiente Umbria viene istituito nel 1994 un *Tratto a regolamento specifico "No-Kill"* dalla Provincia di Perugia. I chilometri di asta fluviale interessati sono nove, dalla località Piedipaterno nel Comune di Vallo di Nera alla località Ponte, nel Comune di Cerreto di Spoleto. Siamo in realtà subito a nord del tratto inserito nel parco regionale umbro, ma la contiguità territoriale e l'unitarietà dell'ambiente fluviale suggeriscono in ogni caso una valorizzazione di quest'esperienza, da estendere e riprodurre in altri settori del fiume.

Il fiume, intanto, è tra i più belli dell'Italia centrale. Ricco di acque e con numerosi apporti sorgivi, è un paradiso per trote, vaironi, scazzoni, spinarelli. E, di conseguenza, pescatori. Una gestione sperimentale ma comunque sostenibile dell'ecosistema acquatico, allora, imponeva una soluzione che evitasse il divieto generalizzato di pesca sportiva, introducendo però regole efficaci e possibilmente condivise dai pescatori stessi. Come la pesca *no-kill*.

Funziona così. Una volta catturato, il pesce non va trattenuto ma rilasciato subito dopo la cattura, che deve arrecargli il minor danno possibile. E vanno perciò seguite determinate regole, che sono:

- l'utilizzo di tecniche di pesca che riducono al minimo il danno al pesce, come la mosca artificiale con ami senza ardiglione (il dente terminale che impedisce la slamatura accidentale: causa, si è visto, di una mortalità doppia per i danni maggiori riportati durante la slamatura);
- il minor tempo possibile di cattura, evitando "combattimenti" prolungati col pesce che ha abboccato che finirebbero per sfinirlo;
- bagnarsi le mani prima di prendere il pesce per slamarlo e liberarlo in acqua;
- se il pesce, una volta slamato, mostra segni di asfissia, tenerlo qualche minuto in corrente per favorirne la ripresa.

Riguardo alle modalità più generali di pesca, la Provincia ha varato un regolamento specifico per l'area in questione. Intanto è necessario l'acquisto di un tesserino, dal costo fissato nel 2004 in 15 euro per un giorno e 80 euro per dieci uscite. All'inizio della giornata, il pescatore deve annotare sul tesserino la data e il settore di fiume prescelto: in quello denominato A è consentito usare solo la tecnica della mosca artificiale con la coda di topo (una lenza particolare di forma affusolata), mentre nel settore B si può utilizzare anche il cosiddetto "cucchiaino" (esca artificiale rotante) purché dotato di amo singolo e non multiplo. Vengono poi fissati un giorno di divieto assoluto di pesca, e cioè il martedì, e un numero massimo giornaliero di pescatori pari a venticinque (esiste un sistema di prenotazioni presso Legambiente Valnerina di Borgo Cerreto che gestisce il tratto *no-kill*, telefonando allo 0743 91221: allo stesso numero vanno prenotate le visite guidate naturalistiche lungo il fiume).

Quanto incide una tale gestione accorta della pressione di pesca sullo stato di salute delle popolazioni ittiche? Per dare una risposta adeguata a questa domanda, tra il 1998 e il 1999 è stato condotto uno studio di monitoraggio dal dipartimento di Biologia animale ed Ecologia dell'università di Perugia, su commissione della Provincia di Perugia. La ricerca ha riguardato sette settori fluviali, di cui due esterni al tratto *no-kill* gestiti con canoni tradizionali e cioè uso di esche sia naturali che artificiali, tagli aleale di 20-22 centimetri, possibilità di

Si chiama anche *catch and release*, prendi e rilascia, ed è stato sperimentato per la prima volta - era il 1954 - nel Great Smoky Mountains National Park, negli Stati Uniti. Da tempo è diffuso pure in Slovenia, Austria, Svizzera. Negli ultimi tempi il concetto è cresciuto ulteriormente in popolarità, sia come strumento di gestione di pesca che come filosofia personale dei pescatori.

In Italia la sua applicazione più nota è

126

*Altre
aree
d'inter-
vento*

prelievo fino a otto trote fario, etc. Sono stati analizzati vari parametri ecologici di popolazione come densità, biomassa, accrescimento, struttura per età, mortalità, fattore di conduzione, tutto allo scopo di differenziare il più possibile i risultati in relazione alle diverse regolamentazioni adottate.

E la ricerca ha fornito le indicazioni sperate. I settori interni al tratto *no-kill*, è risultato, possiedono popolazioni di trote composte da individui più anziani e di taglia superiore rispetto ai settori esterni. Presentano anche una quantità di pesce assai elevata, superiore alla media dei tratti a salmonidi del bacino del Tevere e addirittura superiore alle zone in cui la pesca è proibita (zone di protezione). Al contrario, i settori esterni al tratto *no-kill* non si discostano dalla media dei tratti a salmonidi del bacino del Tevere.

**LE BUONE
PRATICHE
DEI PARCHI**
*Idee &
progetti
per l'Italia*

L'auto ibrida

PARCO REGIONALE DI VEJO

Regione	Lazio
Estensione	14.985 ettari
Anno di istituzione	1997
Sede	via F. Cavallotti 18 00063 Campagnano di Roma (RM)
Telefono	06 9042774
Fax	06 90154548
www.parks.it, www.parchilazio.it www.parcodiveio.it	

Può stare anche sotto al cofano dell'auto di servizio la "buona pratica" di un parco. È il caso della Toyota Prius di cui si è dotata il parco di Vejo. Un'area protetta unica, con straordinarie testimonianze etrusche a due passi dal Grande Raccordo Anulare di Roma: con resti di templi, pianori tufacei solcati da forre profonde, boschi, tombe affrescate che si aprono nella campagna già assediata dall'avanzare della città. E adesso, anche con *testimonial* in più dello sviluppo sostenibile concreto, messo in pratica tutti i giorni.

La Toyota Prius è stata acquistata dal parco nel novembre 2001 e viene generalmente usata come automobile di rappresentanza. Di listino costa intorno ai 25.000 euro e le spese di manutenzione, confermano all'ente, sono quelle di una normale autovettura. L'interno è tradizionale e ogni cosa è al suo posto, comprese le dotazioni attese in un'auto della categoria: doppio airbag, cruscotto ergonomico, chiusura centralizzata, volante regolabile, etc. La carrozzeria è a cinque porte, con portellone e bagagliaio regolamentari. Dov'è allora la rivoluzione? Sta tutta nel motore, in realtà un doppio propulsore che funziona alternativamente a benzina e a energia elettrica, gestito da un sofisticato computer e in grado di abbattere in maniera consistente i fumi di emissione. Una tecnologia ormai matura e dalla portata enorme dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico che, come tutte le grandi novità, ancora stenta ad imporsi sul mercato. Chi più e meglio di un parco, hanno pensato a Vejo, può e dovrebbe farsene promotore?

Il sistema di propulsione della Prius usa la potenza prodotta in eccesso dal motore a benzina per caricare le batterie. In pratica, accumula corrente quando la vettura frena o viaggia in discesa. Al contrario, quando serve una potenza maggiore - come durante un sorpasso - il motore elettrico viene comandato per funzionare insieme a quello a benzina. Inoltre, quando il motore a benzina inquinerebbe più del normale il computer di bordo lo spegne. E ancora: in fase di partenza è sempre il motore elettrico da 30 Kw ad avere la meglio su quello a benzina, che solo in velocità entra in funzione.

Chi guida, confermano al parco, non si accorge di nulla e non gli rimane che controllare come il computer fa funzionare a suo piacimento i due motori. A Vejo durante i sopralluoghi su terreni particolarmente accidentati non viene utilizzata, gli preferiscono il resto del parco auto e cioè due Fiat Panda 4x4 e il pick-up Mitsubishi L200 che d'estate viene dotato pure di modulo antincendio. In ogni caso la nuova tecnologia non ha mancato di suscitare curiosità e interesse, pur se nessun dipendente del parco finora ha pensato di acquistarla anche per sé. La vettura viene poi utilizzata dall'ente anche in occasioni particolari: è il caso delle "domeniche ecologiche" organizzate dal Comune di Roma, dove la

127

Altre
aree
d'inter-
vento

LE BUONE
PRATICHE
DEI PARCHI
*Idee & progetti
per l'Italia*

Prius viene esposta a cura del parco di Vejo appunto come "buona pratica" di mobilità sostenibile.

La Prius percorre oltre 30 chilometri con un litro di benzina ed emette un quarto di sostanze inquinanti rispetto ai più recenti e puliti motori a benzina.

Il Castello di Ottaviano

PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO

Regione **Campania**

Estensione **7.259 ettari**

Anno di istituzione **1995**

Sede **piazza Municipio 8
80040 San Sebastiano
al Vesuvio (NA)**

Telefono **081 7710911**

Fax **081 7718215**

www.parks.it

www.vesuviopark.it

Palazzo Mediceo di Ottaviano, da simbolo di illegalità degli anni 80, a sede del Parco Nazionale del Vesuvio, per la cultura, la protezione e la valorizzazione del territorio.

Il perché di una scelta

Nella prossima primavera l'Ente Parco Nazionale del Vesuvio, avrà la sua sede ad Ottaviano, nell'antica residenza della famiglia dei Medici, che dall'1567 scelse questa dimora per il suo soggiorno alle falde del Vesuvio.

Una rocca chiamata da tutti "Palazzo

del Principe" la cui costruzione risale ad epoca Medievale.

Varie sono state le vicissitudini che hanno avuto come protagonista questo antico "maniero" che ha ospitato tra l'altro illustri personaggi, da papa Gregorio VII a Fabrizio Maramaldo (dal 1532 al 1551), don Cesare Gonzaga ed il figlio don Ferrante, principi di Molfetta (dal 1551 al 1567). Il 15 Maggio 1567 il maniero e tutto il feudo fu acquistato per 50.000 ducati dal nobile fiorentino don Bernadetto de Medici, nipote di Cosimo il Vecchio. Con l'insediamento di questo feudatario, il castello venne restaurato ed ammodernato.

Il 29 Agosto del 1609, la Signoria divenne Principato per decreto del re di Spagna, alla cui corona apparteneva il reame delle due Sicilie. La famiglia medicea durò nel possesso della terra di Ottaviano fino all'unificazione del regno d'Italia (1861), ma continuò ad abitare ed essere proprietaria del castello.

Il 18 febbraio 1980, anni in cui la malavita organizzata, impunemente, faceva centinaia di vittime nel Napoletano il castello fu venduto ad una società immobiliare risultata essere poi, della camorra.

Nel 1991 il castello venne confiscato dallo Stato ed assegnato al comune di Ottaviano che nel corso degli anni, con finanziamenti pubblici e sotto la direzione della soprintendenza di Napoli ha provveduto ad una parziale ristrutturazione.

Perché la sede di un Parco Nazionale

Il Parco Nazionale del Vesuvio oltre a svolgere la nobile missione di protezione e di tutela della biodiversità, di valorizzazione del territorio e delle sue attività economiche e artigianali, rappresenta la più esaltante sfida che lo Stato, e per esso il Ministero dell'Ambiente ha lanciato su questa parte del territorio: difendere e proteggere il vulcano più famoso del mondo e la sua storia millenaria, per far sì che esso da rischio diventi risorsa. Un parco, che attraverso la valorizzazione delle sue identità, delle sue tradizioni e tipicità deve partecipare, nel rispetto della natura e dell'ambiente, allo sviluppo, sociale, culturale ed economico dell'intero territorio vesuviano che per troppi anni è stato mortificato da chi non ha saputo cogliere il significato della sua naturale vocazione.

Quindi, il Parco Nazionale è da ritenersi il punto di partenza per una nuova cultura del territorio e per nuove opportunità di lavoro.

Grazie al nuovo impulso ed alla grande spinta dell'attuale direzione politica dell'ente parco, tutto questo è stato possibile.

Il 19 giugno 2003 presso il Palazzo del Governo di Napoli, il Presidente del parco Amilcare Troiano ed il Commissario straordinario del Comune di Ottaviano Pasquale Manzo, sanciscono la concessione in comodato d'uso gratuito per 99 anni del piano terra e dei giardini storici del Palazzo Mediceo a favore

128

Altre
aree
d'inter-
vento